



SEMINARIO

“DIRITTI SOCIALI E LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA”

Cnel 18 Giugno 2008

DOCUMENTO POLITICO

SERVIZI ALLE FAMIGLIE PER LA CRESCITA DELLA SOCIETÀ ITALIANA

Il Governo ha il compito di affrontare con determinazione l'applicazione della legge di riforma dell'assistenza (328/2000) per la parte di sua competenza, in quanto l'Italia registra in questo campo notevoli ritardi nei confronti degli altri paesi dell'Unione Europea. Per evidenziare tale situazione proponiamo qualche dato esemplificativo, particolare ma comunque significativo. Sul versante dei bisogni sociali il 20% degli italiani è a rischio di povertà, a fronte della media del 16% dei 25 paesi europei (2006). Tale divario negativo per il nostro paese si accentua se passiamo a considerare la sola popolazione minorile, 0-16 anni, dove il rapporto è del 24% contro il 19% europeo. Se passiamo al versante delle risorse impegnate vediamo che l'Italia destina alla protezione sociale il 26,1% del suo PIL, contro il 27,4% dei 25 paesi europei, €6226 pro capite contro €6367 (2005). Tale divario risulta molto più accentuato se consideriamo alcune categorie di spesa, come quelle contro la povertà e l'esclusione sociale, per la casa, per la famiglia e anche la spesa assistenziale nel suo complesso. In particolare la nostra debolezza si concentra nella offerta di servizi: in un settore cruciale come l'infanzia i posti in asilo nido in Italia sono ben lontani dagli obiettivi fissati per tutti i paesi europei dal vertice di Lisbona. Il nostro welfare e specificamente le nostre politiche sociali insomma risultano nei confronti europei inadeguate, inefficaci (per esempio nell'abbattere la quota di popolazione povera), inappropriate.

I cittadini e le famiglie italiane sono oggi più vulnerabili e più esposti di altre popolazioni europee a rischi di emarginazione, esclusione, povertà.

POLITICHE SOCIALI E SVILUPPO ECONOMICO

Il limite d'origine che ha condizionato, fino ad oggi, l'azione dei governi deriva dalla considerazione che le politiche sociali sono solo una voce di spesa, a cui vanno anteposte politiche di risanamento economico, di investimenti produttivi e in infrastrutture.

Le politiche a vantaggio delle persone e delle famiglie sono invece investimenti per lo sviluppo in quanto creano al pari della ricerca scientifica, delle politiche educative e formative i presupposti al progresso sociale e civile di un paese.

Investire sulla persona, sulle sue capacità, sulla sua autonomia, sulla capacità di autorganizzarsi, significa produrre ricchezza economica e sociale indispensabile allo sviluppo.

Non solo lo sviluppo del paese, ma anche il necessario rinnovamento del rapporto di fiducia tra Istituzioni e cittadini e lo stretto legame tra solidarietà, sicurezza e legalità, si realizzano con l'affermazione di una politica che superi le disuguaglianze e garantisca diritti e tutele.

Chiediamo al Governo e alle Regioni, quindi, di considerare le politiche per i diritti sociali negli atti di programmazione e nelle leggi finanziarie, politiche per la crescita economica e civile del paese a tutti gli effetti.

La riorganizzazione della spesa sociale e il federalismo fiscale sono strumenti che, opportunamente orientati in una logica di sviluppo, possono contribuire ad accrescere i livelli di benessere delle comunità territoriali rispondendo alla diffusa domanda di servizi proveniente dai cittadini.

LA LEGGE 328/2000

Occorre ripartire dallo spirito e dalle indicazioni contenute nella legge 328/2000 per intraprendere un percorso riformatore che riconosca i diritti dei cittadini nel campo dell'assistenza, della promozione sociale, dell'uguaglianza e che sappia valorizzare le professionalità e le responsabilità degli operatori del settore.

La successiva riforma del titolo V° della Costituzione non toglie nulla al valore strategico e alla chiarezza del percorso da seguire che la legge quadro ha consegnato al Governo, alle Regioni, alle Istituzioni locali e alle forze sociali.

La costruzione di una rete integrata di servizi pubblici e privati avanzati, qualificati, per prevenire i disagi, rispondere ai bisogni e promuovere le opportunità resta la strada maestra da percorrere attraverso un adeguato impegno finanziario e amministrativo.

Le energie culturali, sociali, umane, organizzative presenti nel tessuto democratico del paese sono una ricchezza a disposizione della trasformazione del welfare assistenziale in welfare delle pari opportunità di accesso ai diritti.

Occorre far sentire le persone e le famiglie protagoniste del processo di acquisizione e gestione dei diritti in campo sociale: protagonisti in quanto titolari di diritti, in quanto soggetti attivi, propositivi e con capacità di autorganizzazione.

All'interno di un rapido e qualificato percorso di applicazione della legge 328/2000 riteniamo che le leggi di recepimento della legge quadro e i successivi atti applicativi di carattere generale o settoriale debbano far perno sulla partecipazione e sull'attivazione di tutte le risorse, declinando in modo nuovo il rapporto tra istituzioni e cittadino.

I LIVELLI ESSENZIALI DELLE PRESTAZIONI SOCIALI

Le Organizzazioni componenti l'Osservatorio sulla 328/2000 ritengono che la definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni sociali costituisca la priorità fra le azioni che il Governo deve promuovere nel campo delle politiche del welfare.

La realizzazione di una rete integrata di servizi fissando livelli essenziali di prestazioni dal punto di vista quantitativo e qualitativo omogenei in tutto il paese non è solo un dovere sancito dalla Costituzione, ma è un dovere politico e sociale imposto dalla gravità di fenomeni legati alla povertà e alla emarginazione sempre più diffusi anche nelle aree di maggior benessere.

La definizione dei livelli va compiuta per tutte le aree di intervento indicate nella 328/2000. All'interno di questo quadro è indispensabile fare scelte con carattere prioritario e delineare un percorso di gradualità applicativa.

Le Organizzazioni indicano come priorità:

- il sostegno alle responsabilità familiari attraverso un potenziamento dei servizi alla prima infanzia;
- un piano di assistenza alle persone non autosufficienti;
- un programma con specifiche misure di contrasto alla povertà, di inclusione sociale e lavorativa delle persone in stato di difficoltà.

Il Governo, esercitando la titolarità in materia con il concorso della Conferenza Stato, Regioni e Autonomie Locali, con competenze in gran parte attribuite al Ministero del Lavoro, Salute e Politiche sociali ha il compito di avanzare alle parti sociali e al Terzo settore una proposta.

Le Organizzazioni componenti l'Osservatorio ritengono che i punti più rilevanti su cui va aperto un confronto per la definizione dei Leps, attivando i necessari tavoli con autonomie locali, organizzazioni sindacali, terzo settore, sono:

- l'implementazione graduale, ma consistente, del Fondo nazionale per le politiche sociali per finanziare la realizzazione dei Livelli nelle regioni e nei territori;

- l'avvio di una riforma dei trasferimenti monetari erogati centralmente al fine di garantire insieme ai diritti acquisiti dai beneficiari un potenziamento delle risorse a disposizione del territorio e una qualificazione degli interventi nella rete territoriale dei servizi.
- l'individuazione di meccanismi perequativi e incentivanti rivolti, in particolare, alle aree dove si registrano le maggiori debolezze.
- la costituzione di strumenti di monitoraggio e controllo al fine di registrare progressi e difficoltà, e di esercitare, quando e dove si rende necessario, i poteri sostitutivi.

Il Documento economico di programmazione economica-finanziaria e la prossima Legge finanziaria dovranno contenere scelte politiche ed economiche in grado di definire in campo sociale i diritti dei cittadini già riconosciuti nel settore sanitario e in quello della pubblica istruzione.

